



Il vertice Cop26.
Sono le donne
le più colpite
dal climate change
di **Sara Gandolfi**
a pagina 18

Pelosi, Ocasio, Sturgeon: «Il cambiamento climatico è un tema femminista»

In un summit maschile, tocca alle donne: le più colpite dai disastri

DALLA NOSTRA INVIATA

GLASGOW Visto che le donne ai vertici politici si giudicano spesso dall'abito, eliminiamo subito il tema. Erano tutte elegantissime: la speaker del Congresso Usa Nancy Pelosi in tailleur pantaloni rosso pesca, la sua giovane e rampante erede democratica Alexandria Ocasio-Cortez in nero sopra il ginocchio, la rappresentante delle isole Marshall Tina Stege con i fiori fra i capelli, e via dicendo, fino alle leader indigene con i loro scialli tradizionali. Viva il colore e la diversità, abbasso il grigiore dei completi maschili. Ieri a Cop26 sono state protagoniste le donne, anche se il destino di questa conferenza torna nelle mani di due uomini: il premier britannico Boris Johnson, che oggi sarà di nuovo a Glasgow per convincere i negoziatori a «un compromesso audace», e il presidente di Cop26 Alok Sharma che parla di «una montagna da scalare». Chissà se il risultato sarebbe diverso se al loro posto ci fossero due donne?

«Il cambiamento climatico è una questione femminista», dice dal palco la premier scozzese Nicola Sturgeon (in camicia viola, già). E come darle torto: l'80% degli sfollati a causa del cambiamento climatico è donna, la prima linea di questa guerra non dichiarata che sta devastando il pianeta.

Su due signore, in particolare, ieri erano puntati gli obiettivi del circo mediatico. Nancy Pelosi, la «roccia» che ha tenuto testa all'ex presidente repubblicano Donald Trump per quattro durissimi anni. A 81 anni portati alla grande, la Speaker ha ripetuto tutto il giorno il mantra della corposa delegazione Usa: «L'America è tornata». E ha assicurato che il 15 novembre al Congresso passerà anche l'ambizioso «Build Back Better Bill», che contiene leggi e fondi cruciali per la svolta «green» degli Stati Uniti.

Se la regina della democrazia americana conferma la sua consueta grinta, la giovane Ocasio-Cortez, deputata della sinistra Dem, è la vera calami-

ta per giovani attivisti e fotografi. Lei non si tira indietro, anche se resta saggiamente nell'ombra gerarchica di Nancy Pelosi durante gli eventi ufficiali. «Siamo qui per dire che non siamo soltanto tornati. Siamo diversi e siamo più giusti, voglio spingere i limiti della politica», dice con voce ferma ai giornalisti la deputata nata nel Bronx. «Ora dobbiamo agire davvero per ottenere il rispetto e l'autorità a livello internazionale. Dobbiamo ridurre le emissioni. È davvero così semplice». Quindi ha lanciato un messaggio ai giovani: «Restate nelle strade a fare pressione».

È ciò che continua a fare, instancabilmente, l'inviata per il clima delle isole Marshall, Tina Stege, che ha riportato le ultime allarmanti previsioni degli scienziati di Carbon Action Tracker. Secondo i loro modelli statistici, i nuovi impegni nazionali porteranno il riscaldamento globale a +2.4° in più entro il 2100 rispetto all'era pre-industriale. In uno «scenario ottimisti-

co», se cioè saranno raggiunti anche gli obiettivi a lungo termine (i Net Zero Target) entro metà secolo, si scende a +1,8°. Ma se le promesse non venissero mantenute si toccherebbero i +2.7°. «Vogliamo che gli impegni presi ad altissimo livello siano inseriti nel documento finale di questa Cop» ha avvertito Tina Stege, facendo riferimento alla primissima bozza, poco ambiziosa, circolata ufficialmente alla Cop. «Voglio essere ottimista. Un fallimento qui significherebbe che non ci sarà futuro nel mio Paese».

Un futuro fragile rappresentato da Little Amal, la bambola gigante che ritrae una bambina siriana simbolo dei giovani rifugiati di tutto il mondo, arrivata a Glasgow dopo aver percorso 8.000 chilometri attraverso l'Europa. Ad accoglierla c'era Brianna Fruean, attivista delle Samoa, che ha aperto i lavori con una frase semplice e ovvia: «Le ragazze meritano molto di più».

Sara Gandolfi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ritorno del premier

Oggi torna a Glasgow
Boris Johnson
per fare pressione
sui negoziatori

Esteri Il vertice Cop26

Protagoniste



A Glasgow
A sinistra, la speaker della Camera Usa Nancy Pelosi con una delegata; in alto Brianna Fruean, attivista delle Samoa; a destra la deputata dem americana Alexandria Ocasio-Cortez



Il vocabolario

ECO-ANXIETY

Definisce il disagio — emotivo, mentale o somatico — per i danni causati dal cambiamento climatico. Non è ancora formalmente considerata una condizione diagnosticabile, ma è riconosciuto che ha un impatto crescente su bambini, giovani e comunità vulnerabili

GREENWASH

Verbo generalmente utilizzato in inglese, che si può tradurre con «ambientalismo di facciata». Spesso è una critica alle aziende che usano il termine «green» o «ambiente» come puro strumento di marketing per vendere un prodotto, un servizio o l'immagine stessa dell'azienda

KAITIAKITANGA

Termine intraducibile preso in prestito dalla lingua Maori che si può grossolanamente spiegare con la «responsabilità della gestione ambientale» o la «tutela di cielo, mare e terra». Ci ricorda che tutti abbiamo un ruolo nella creazione di un futuro sostenibile



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.